



# Arcidiocesi di Lucca



- *dopo il segno di croce, Invoca lo Spirito Santo, leggi, con calma, il testo del Vangelo*

**Vangelo** Mc 14, 12-16. 22-26

*Questo è il mio corpo. Questo è il mio sangue.*

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».

I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

- *Rimani in silenzio per qualche minuto*

- *Leggi alcune indicazioni per la comprensione del brano*

Il brano di oggi lo possiamo dividere in due parti: la prima è la preparazione (vv. 12-16) e poi la cena (vv. 22-26) con l'istituzione dell'Eucaristia. La prima parte, cioè la preparazione della cena, ci ricorda il brano dell'ingresso trionfale in Gerusalemme (11,1-11), questi due brani hanno in comune l'incontro con un uomo che aiuterà i discepoli, nel primo darà il puledro su cui sale Gesù e nel secondo l'uomo, che porta una brocca, gesto solitamente riservato alle donne, darà la stanza in cui preparano per la Pasqua. La stanza superiore è il luogo in cui i discepoli si riuniranno dopo la morte di Gesù, è il luogo in cui si forma la comunità, in cui nasce la Chiesa.

La cena della Pasqua ebraica è costituita da un rito abbastanza complesso che comprende un pasto rituale composto da cibi e bevande che ricordano la vita in Egitto ed il cammino nel deserto, preceduto e seguito da preghiere e canti. Durante questa cena rituale (chiamata *seder* che significa *ordine*) vi sono vari momenti in cui viene ricordata la storia della salvezza, viene mangiato pane azzimo con insalata, erbe amare e l'agnello; vengono benedetti 4 calici di vino che il capotavola distribuisce. Al termine della cena, dopo il canto dell'hallel (i salmi da 113 a 118, i primi due cantati all'inizio del pasto, gli altri 4 alla fine dopo la benedizione), si esce e la festa è conclusa.

Il brano di oggi ci presenta due momenti della cena che si collocano nello schema rituale della Pasqua: la distribuzione del pane azzimo e la benedizione del calice seguito dal canto dell'inno.

Corpus Domini      anno B

Lecture: Es 24, 3-8; Sal 115; Eb 9, 11-15; Mc 14, 12-16. 22-26



# Arcidiocesi di Lucca



Le parole di Gesù ci fanno comprendere il cambiamento: non si tratta di pane e vino ma è il corpo e sangue di Cristo che viene distribuito, questo diventa fondamento di una nuova alleanza.

Geremia ha annunciato che Dio stipulerà una nuova alleanza *“Ecco verranno giorni -oracolo del Signore- nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova”* (Ger 31,31), Gesù, sul suo sangue, fonda questa nuova alleanza.

Gesù dice *“il sangue dell’alleanza”*. Questa espressione è usata due volte nell’Antico Testamento (Es 24,8; Zc 9,11), in particolare il brano dell’Esodo parla dell’aspersione fatta da Mosè sul popolo per manifestare l’alleanza che JHWH ha stipulato con Israele; adesso è Gesù che manifesta la nuova alleanza con il vino che distribuisce ai suoi discepoli, vino che simboleggia il suo sangue. Questo sangue è *“versato per molti”*, questa frase ci fa comprendere ancora meglio il sacrificio di Gesù che ha deciso di donarsi perché ogni uomo viva. È questo dono il segno della nuova alleanza che si contrappone all’egoismo di Giuda, il traditore dell’amico Gesù.

Due riferimenti escatologici sono presenti in questo brano: il v.25 in cui Gesù afferma, riferendosi al momento in cui berrà di nuovo il vino, che tornerà quando sarà realizzato il Regno di Dio, il v. 26 che parla del monte degli Ulivi. Il riferimento al luogo non è casuale, il profeta Zaccaria ha detto che il monte degli Ulivi è il luogo in cui comparirà il Signore alla fine dei tempi.

Nei racconti dell’istituzione dell’eucaristia vi è in Luca (Lc 22,19) e in Paolo (1Cor 11,24) l’espressione *“fate questo in memoria di me”* e questa frase ci aiuta a comprendere il vero significato dell’Eucaristia che celebriamo nella Messa. Non si tratta di un ricordo o di una commemorazione, si tratta di fare memoria, cioè rendere presente, attuale l’evento salvifico.

Inoltre l’Eucaristia è l’invito ad ognuno di noi a configurarsi a Cristo e vivere una vita di donazione; in questo senso fare memoria deve essere ricordare il dono totale di Cristo e, in questo ricordo, attuare il comandamento dell’amore.

Infine l’Eucaristia è anche annuncio e prefigurazione del banchetto celeste in cui si realizza a pieno la venuta del Regno di Dio ed il dono della vita eterna si concretizza nella totale comunione con Lui.

Il cristiano quindi deve nutrirsi di questo pane e di questo vino che ci sono stati donati da Gesù con la sua vita e non nutrirsi di simboli vuoti, di parole, di buoni propositi, di ricordi e di rimpianti del passato; questo cibo ci aiuterà a superare l’egoismo e a vivere per gli altri.

- *Esprimi le preghiere che la parola di Dio ti ha suggerito e prega con il salmo della domenica (Sal 115)*